

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno...	L. 30
id. semestre...	11
id. trimestre...	6
id. mese...	5
Estero, anno...	L. 32
id. semestre...	17
id. trimestre...	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
tanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti al fine di rilievi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piazze non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

UNA RIFORMA

Ultimamente è stata discussa dalla stampa una idea di riforma riguardante il senato, idea sorta nel senato stesso. A qualcuno dei membri di quel consesso parve di accorgersi che esso non goda nelle funzioni del governo rappresentativo di tutta l'autorità, di tutta l'importanza necessaria, e quale rimedio venne proposto di rendere più o meno eleggibile la carica di senatore.

A questo proposito osservò molto assennatamente il *Cittadino* di Genova che la minore importanza riscontrata nel senato, più che altro, dipende dalla fiacchezza personale dei suoi membri, la quale fiacchezza deriva a sua volta dal fatto che molti di questi hanno la coscienza di non essere entrati in quella camera per meriti veri, reali, ma per convenienze di partito, per ragioni politiche. Come rimedio poi il giornale genovese propose di dare l'ostracismo alle così dette informate di senatori.

La responsabilità di queste informate ricade, se ben si guardi, sul potere esecutivo, che si fa a proporle, quindi sul senato stesso che non si sente l'animo di respingerle. È naturale che il potere esecutivo si valga di questo comodo sistema quando può sperare, mediante un'informata, di procurarsi una maggioranza, ma d'altra parte scende logica la conseguenza che l'importanza del senato in tal modo si riduca a zero.

Di tale questione, non certo di poco momento, noi vedemmo occuparsi alcuni dei senatori stessi, specialmente gli onorevoli Guarneri e Cadorna, l'ultimo dei quali ha pubblicato nel *Popolo romano* quattro lettere, con cui dimostra che nello statuto venne provveduto a sufficienza perchè il senato corrisponda al suo scopo, quando però lo statuto venga fedelmente osservato.

Il senatore Cadorna non vuole saperne assolutamente del sistema elettivo. « Se

fosse il caso — egli scrive — di rimescolare lo statuto per cambiare il modo di comporre del senato, a me pare che bisognerebbe ragionare a rovescio di ciò che da taluni si è fatto. Invece di cercare una simmetria estrinseca e di introdurre a tal fine nella camera vitalizia quegli inconvenienti (del sistema elettorale) che essa è destinata a temperare e diminuire, il semplice buon senso suggerirebbe di andare in cerca di equipollenti intrinseci che rimediassero a quegli inconvenienti. »

Quindi il senatore Cadorna tocca efficacemente degli effetti che si ottengono col sistema delle elezioni quando si tratti di scegliere i rappresentanti del paese. Le sue parole possono forse non piacere agli idolatri del sistema, ma non sono per questo meno vere.

« Si è dunque dimenticato — nota il Cadorna — che ora si vedono collegi elettorali, e non pochi, reclutare i loro candidati tra gli omicidi, condannati e rinchiusi nelle galere, o fra coloro che, non facendo mistero della loro deliberata volontà di demolire, anche colla violenza, appena lo potessero, le istituzioni nazionali, si rifiutano di promettere di rispettare la volontà del paese, ovvero fra coloro che, per entrare nella camera elettiva a dispetto della nazione, dichiarano di giurare l'osservanza dello statuto per burla, ma che il loro giuramento non vale neppure come la promessa di un galantuomo. »

Sono troppo evidenti queste ultime ragioni perchè ognuno si persuada non essere certo il miglior modo per aggiungere importanza ed autorità al senato il ricorrere anche per esso al sistema delle elezioni.

Con ragioni del pari efficaci il senatore Cadorna mostra che ancora il mezzo migliore per comporre l'alta camera è quello della nomina reale, mezzo che offrirebbe il meno di inconvenienti, purché si osservasse lo statuto, ed i senatori fossero nominati appunto dal re.

Questo però non avviene, perchè il capo dello stato presenta di solito i candidati che gli vengono proposti dal gabinetto; e quindi gli inconvenienti che si lamentano.

A questo proposito bisognerebbe osservare che in un paese retto a sistema monarchico-costituzionale, si hanno di fronte due poteri, la corona e il corpo elettorale. Tutti e due concorrono alla formazione delle leggi, ma indirettamente: il corpo elettorale colle elezioni, la corona col voto. Le leggi vengono discusse dalle due camere, delle quali una rappresenta il corpo elettorale da cui è stata eletta, l'altra la corona da cui venne scelta. Ma perchè queste due camere adempiano a pieno al compito loro, bisogna che ci sia la libertà di scelta da ambe le parti. Il corpo elettorale deve quindi, entro determinati limiti, poter scegliere chi vuole, e per la ragione stessa alla corona deve essere riservata la più ampia libertà.

Quindi una di quelle che si chiamano informate, ossia introduzione di un grosso numero di nuovi senatori allo scopo di mutare, per esempio, la maggioranza in favore di una legge, è un far atto contrario alla libera scelta del re, è un intaccare la indipendenza e la libertà del senato.

Il senato, per avere a pieno tutta la sua importanza e la sua autorità non ha che una cosa semplicissima da fare, rifiutare per principio le informate. Non sarà un disonore per un personaggio il non poter entrare nella camera dei senatori quando nella sua nomina, più che un giusto riconoscimento dei suoi meriti, non deve vedere che un mezzo qualunque posto in opera da chi si è proposto di raggiungere qualche scopo.

Come si vede, di tale argomento discutono non soltanto persone estranee al senato ma alcuni tra quelli stessi che di esso formano parte. E un sogno assai chiaro, ci sembra, dell'importanza che ha la cosa. Quest'importanza è riconosciuta da coloro

stessi che vorrebbero ricorrere alle elezioni, quasi che gli elettori fossero poi tutti uomini seri, qualche cosa di superiore ai membri del senato, e valessero a ridonare ad esso autorità senza incomodo dei singoli componenti. Forse al rimedio vero e che richiederebbe energia da parte dei senatori stessi non si potrà mai; e ciò per non disturbare consuetudini già radicate, per non dar di cozzo in questa o quella suscettibilità. E intanto si continuerà a lamentare che una racta così importante nel sistema rappresentativo poco corrisponda al suo scopo, non funzioni a dovere.

A.

NESSUN CROCIFISSO! NESSUN PRETE!

Ripetiamo dall'*Unità Cattolica* il seguente magistrale articolo:

Sono di una raccapricciante crudeltà i particolari che si pubblicano sulla morte di Agostino Depretis: — Nessun crocifisso, nessun prete! — E' l'assenza più assoluta di Dio dal letto di colui, che occupava il primo posto nel governo della cattolica Italia, e che non reggeva a suo piacere le sorti; orbene, eccolo il padrone di Roma, l'uomo indispensabile alla rivoluzione, il puntello più valido della monarchia insediata nel Quirinale! Nella vita privata, libero pensatore e massone; alla camera, volteriano schernitore delle cristiane verità; in politica nemico dichiarato del papa; in morte, spoglio d'ogni segno, d'ogni apparenza di religione: — nessun crocifisso! nessun prete! — Cavour, Lauro, Sella, Rattazzi, Mamiani e altri molti ebbero un ombra almeno di rispecchiamento in punto di morte, e si volsero in quell'istante dalla parte della religione; ma gli ultimi momenti di Depretis non furono confortati da nessun pensiero di fede, che non sollevasse l'animo a soffrire, che gli allungasse sul volto moribondo un leggiadro soffio di speranza: il sacerdote non ha

APPENDICE

11

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

L'ufficiale dopo un istante di stupore ben giustificabile, ardente di furore sgainò la sciabola e investì lo strano visitatore notturno, che senza nessun sforzo l'aveva si pulitamente tolto di sella e posato in terra.

Ma Boisjolin trasse il suo coltellaccio da caccia e con una freddezza che aggiungeva meraviglia alla meraviglia dell'ufficiale, svio il colpo con tanta resistenza che la sciabola dell'avversario si spezzò, e l'ufficiale, trascinato dal suo impeto, andò a pungere nel collo di Boisjolin.

Il ferito indietreggiò, agitò le braccia e cadde riverso al suolo.

La sua caduta produsse un ben strano effetto sul conte.

Quanto poco prima si era mostrato nerboruto e freddamente intrepido, altrettanto ora divenuto tremante e pauroso, e gettò via il coltello, come se il manico gli bruciasse nelle mani.

— Monsignore, balbettava Boisjolin; siete voi veramente ferito?... no, non è vero; non può essere... ahimè, non risponde.

E fece due passi per avvicinarsi al caduto; ma indietreggiò tosto come in preda ad un invincibile terrore; le gambe gli piegavano; voleva correre al cancello, ma non poteva; voleva gridare al soccorso, ma la voce gli si strozzava in gola.

Come fare per farsi sentire?

Faraude gli era venuto strisciando tra piedi.

Boisjolin ebbe un'idea luminosa.

Afferò il cane per un'orecchia e gli diede tre o quattro strappi tali che l'animale si mise a guaire come se lo scorticassero vivo.

E quel romore produsse l'effetto desiderato.

Dopo un momento Boisjolin vide accorrere al cancello quattro o cinque uomini armati di fucili e di bastoni.

A capo di essi Boisjolin riconobbe con soddisfazione il marchese stesso.

In un batter d'occhio i sopravvegnenti aprirono il cancello e furono vicini al gruppo formato dall'ufficiale per terra, Boisjolin poco discosto col cane per l'orecchia.

— Signor Boisjolin! esclamò il marchese con stupore, voi qui?

Boisjolin senza poter dire altro, steso il braccio in direzione dell'ufficiale, balbettando:

— Là... là... non muove, non parla...

Il marchese si voltò dalla parte che indicava Boisjolin, si avvicinò al corpo che giaceva per terra, e gridò con dolorosa sorpresa:

— Tancredi!

E con due servi si precipitò sull'ufficiale, che fece sollevare da terra con precauzione.

— D'Argenta! ripetevo il marchese; amico, rispondete.

Ma il giovane non dava segno di vita.

— Sarebbe egli morto! esclamò il colonnello; chi l'ha dunque colpito? domandò egli corrugando minacciosamente la fronte.

— Sono io! o piuttosto è lui... si è venuto a pungere da sé.

— Una questione col mio futuro genero! Voi, signor conte? e chi poteva supporre che poteste essere nemico di me o dei miei?

— Che volete che io sappia? ci siamo gettati uno contro l'altro senza spiegazioni di sorta... io sono tanto dolente di quanto è accaduto che malgrado la mia debolezza alla vista del sangue, mi sforzai di fare qualche cosa pel povero visconte, se pure è ancor vivo.

E così dicendo Boisjolin si avanzò estendendo verso i servi che tenevano alquanto sorretto il ferito; ne sbottonò la tunica, ma appena ebbe veduto all'altezza della spalla una larga macchia di sangue sulla finissima camicia, Boisjolin indietreggiò quasi istintivamente dicendo:

— Non è possibile... io non posso medicare questa ferita... mi sopraggiunge il panico del sangue.

Tuttavia fattosi animo si avvicinò di nuovo un po' più al visconte e si mise ad astergere la ferita sospirando ed impallidendo.

Il ferito fece un moto, Era troppo per l'erculeo Boisjolin, dal braccio forte e dal cuore debole; se il marchese non l'avesse sostenuto fra le sue braccia sarebbe caduto rovescioni accanto al visconte.

— Che femminetta è mai questo colosso! esclamò mezzo ridendo il signor d'Argenta.

— Ma non è una femminetta quando si batte, si udi una voce che fece trasalir tutti. Era Tancredi che parlava, cui era bastato

fosse aperta la tunica per rendergli più libera la respirazione e farlo rinvenire in sé.

— Ah! caro visconte! esclamò il signor d'Argenta; siete adunque ferito leggermente?

— Una graffiatura... ma come va che quell'elefante è là disteso? eppure non gli ho resa la puntura.

— Zitto! è quell'originale di Boisjolin del quale vi ho parlato qualche volta, da otto giorni che siete tornato dall'esercito di Dumouriez.

— Che! quegli è il conte Marziale? ha dei muscoli da nobile popolano davvero.

Così dicendo il giovane ufficiale trasse di saccoccia una boccettina di sali che portava precisamente perchè ciò il faceva passare per un « ex » agli occhi dei suoi camerata di squadrone.

Si accostò pian piano a Boisjolin e gli passò la boccettina due o tre volte sotto il naso.

Boisjolin ricoprì presto i sentimenti e si rimise in piedi, e come avesse continuato il suo esame chirurgico interrotto tanto bruscamente dal suo svenimento, riprese a dire:

— Non avrà conseguenze, signor visconte; non è intaccata che superficialmente la spalla. Per fortuna io sono sette od otto pollici più alto di voi, senza di che vi sareste infilzato come un tordo, salvo il vostro rispetto, nallo spiedo; una compressa d'acqua fredda e domani non si vedrà più nulla; entriamo nel castello, io vi preparerò l'apparecchio che vi applicherà un altro... con ragione... Brr!

(Continua).

dette sopra di lui alcuna parola di salute, e Gesù crocifisso, che morì per salvare tutti, ed anche per Agostino Depretis, non può neppure sul petto di lui cadavere. Ed è giusto purtroppo: non v'è Dio, dove non è il suo ministro.

Eppure un prete (secondo scrive un corrispondente del *Gazzetta Piemontese*) si è trovato al letto di morte di Agostino Depretis; i suoi amici e fratelli in massoneria, che avranno fatto di tutto per tener lontano da lui il ministro di Dio, non si sono accorti che un prete stava tra loro ed assisteva alle agonie del povero Presidente del Consiglio. Era un prete, che egli soleva avere ai fianchi in vita e teneva per suo familiare e commensale, ma un prete sperato e deputato del Regno d'Italia, l'onorevole Ercole Paolo, che fu tra i pochi che lo assistettero fino all'ultimo respiro. Paolo Ercole, come lo era, è prete ancora al presente, e lo sarà in eterno; perchè il carattere sacerdotale non si cancella per mutare di abiti, di opinioni e di costumanze; egli porta questo carattere inseparabile da lui alla Camera dei deputati, nei Gabinetti dei ministri; e presso il letto dell'amico morente egli era prete, niente meno di quando vestiva la sottana e celebrava la santa Messa nella chiesa del *Corpus Domini* in Torino.

Si sarà egli, il deputato Ercole, ricordato in questi istanti solenni di essere prete? Avrà egli pensato che la Santa Chiesa, madre benigna, nelle circostanze supreme ridona la giurisdizione anche agli apostati, anche agli spregiuri ed agli scomunicati? La cosa non è impossibile, e la misericordia di Dio, che è infinita, può essersi servita di questo mezzo straordinario per riabbracciare un'anima perduta; ma potrebbe anche darsi che il tempo e il coraggio non siano bastati, che gli amici non l'abbiano permesso, che il rispetto umano abbia troncato sulle labbra del famigliare prete le parole sacramentali. Se così è avvenuto, adoriamo tremando i terribili giudizi di Dio, che avrebbe punto ad un tempo il ministro morente ed il prete deputato; quello, perchè gli vennero meno, con tanta opportunità, i soccorsi della religione; questo, cui tolse di compiere l'opera migliore forse della sua vita, salvare un'anima, e quale anima! — Solo questa dolorosa ipotesi giustificerebbe ciò che fu scritto, che al letto di Depretis non si trovarono né il Crocifisso, né il prete!

Gli esami in Italia.

Da ogni parte d'Italia si alzano gridi di dolore, ben più veri e giusti, di quel-

famosi gridi di dolore che si fecero elevare dalle rive della Senna e si fecero echeggiare sulle sponde della Dora.

Questi gridi di dolore sono omessi dai presidi di licei, dai professori, dai maestri, dagli esaminatori, dai giornali per l'esito infelicitissimo che in grandissima parte ebbero in quest'anno particolarmente gli esami per la licenza ginnasiale, come per la licenza liceale. E' stata una vera ocatombe di bocciati che è uscita dagli esami, o a meglio dire dalle scuole anche pubbliche o governative. Fatta la debita proporzione nel numero, sono assai minori i bocciati fra quelli che hanno studiato in scuole private, di quelli che hanno frequentato i pubblici corsi.

Ma secondo il solito, si elevaranno piangenti e querelle e si lascerà il tempo che è. Anzi questo diverrà sempre più cattivo e burrascoso, poiché non si vuole mai di proposito recare quel rimedio che sarebbe opportuno ed efficace.

Egli è un fatto evidente, confessato dai deputati anche più liberali e più anticlericali, che l'istruzione meccanicamente plasmata sulle pedantistiche norme dell'accontentamento governativo non può assolutamente approdare a nulla di buono; tutti però invocano maggiore autonomia nella scuola e maggiore libertà nel maestro.

In altri termini questo vuol dire, scrive egregiamente la *Difesa*, che rimedio unico a tanto male non potrebbe essere che una saggia e ben regolata libertà d'insegnamento; merco la quale nascerrebbe per lo meno una feconda concorrenza per fatto sì degli individui come dei corpi morali. Ma la libertà d'insegnamento non sarà mai data che all'ultimo estremo da un governo ateo e rivoluzionario. La piena libertà d'insegnamento non potrà mai essere accolta e accordata da una setta che tende ad impadronirsi della gioventù cattolica a fine di prepararla a seguire una scienza atea in religione o in morale, materialista in filosofia ed anarco in politica.

Il secondo luogo la dominante massoneria vuole, per quanto può tendere affatto, gli antichi sistemi di istruzione e i passati metodi di insegnamento, non già perchè fossero difettosi e funesti, ma unicamente perchè essi erano animati e condotti da uno spirito cristiano e morigerato. E scopo precipuo, e quasi direbbesi unico che ha la rivoluzione nel negare la libertà d'insegnamento e nel tener fermo quel mortifero monopolio governativo, che tutti deplozano e che aiutano ardente a toccare; si è quello di impedire ai sacerdoti e agli ecclesiastici di prendere una parte attiva,

diretta ed importante nell'insegnamento e nell'istruzione e nella educazione della gioventù.

L'abolizione degli ordini ecclesiastici, oltre la mira finanziaria che sempre ha di impadronirsi dei loro averi, ha l'intendimento speciale di togliere alla scuola buoni, bravi e competenti maestri, e lo stesso impedimento del clero secolare coi mille e mille ostacoli che si frappongono alle vocazioni ecclesiastiche, serve mirabilmente ad allontanare sempre più il prete dalla scuola.

Ciò non pertanto si può ancora, se si vuole, fare qualche cosa per l'insegnamento cristiano. Ripetiamo quello che abbiamo detto tante altre volte su tale proposito: non vi ha che un mezzo efficace, per combattere, od almeno per paralizzare, e per diminuire i tristi effetti che sono prodotti dal pubblico insegnamento, ateo nel suo spirito animatore ed immorale nelle sue pratiche conseguenze.

Bisogna aprire scuole cristiane il più che si può e il meglio che si può; bisogna dare per queste scuole quanto più si può, ed anche stiamo per dire quello che non si può; bisogna formare associazioni, organizzare questue, accumulare fondi per favorire, proteggere, ampliare l'insegnamento cattolico.

La libertà c'è più di quello che si crede, e quanto più si userà di quella che esiste e tanto più essa crescerà. Non è tanto la libertà che manca ai cattolici in fatto d'insegnamento, quanto sono i cattolici, generalmente parlando, che mancano alla libertà.

Ossero coraggio, attività, perseveranza: vi sono grandi ostacoli da superare, egli è vero, ma gli ostacoli non si vincono stando colle mani alla cintola; sibbene si superano con risoluti propositi e con costanti sacrifici.

ITALIA

Pistola — Corriera postale assalita

— L'altra sera nove individui armati, sulla strada Pracchia, san Marcello assalirono la corriera postale impossessandosi delle lettere assicurate e derubando quattro passeggeri. La notte poi sulla strada provinciale conducente alla Prunetta venivano aggredite quattro persone e stamane un'altra presso il fiume Reno.

Avvisata telegraficamente la questura, vi invia guardie e carabinieri, e stamane si spediscono altri rinforzi.

Anche nei giorni precedenti in diverse località della nostra montagna si compiono moltissime aggressioni.

Sembra che i malfattori costituiscano una numerosa e bene organizzata banda.

Roma — L'abate Tosti — I liberali che hanno cantato l'ossana, al Cassinese Tosti quando mise fuori quel disgraziato opuscolo sulla conciliazione, oggi che egli si è odoratamente ritrattato, come ogni cattolico, e più ancora un sacerdote, è nel dovere di fare, lo fanno signor al *Crocefisso* e non vi è limite alle loro ingiurie.

Il *Fracassa* che tempesta più di tutti, scrive:

«Siamo assicurati che l'abate Luigi Tosti, che aveva l'ufficio non retribuito di soprintendente generale dei monumenti storici dichiarati nazionali, dopo la sua lettera al pontefice, è stato consigliato dal ministero a rinunciare a tale ufficio.»

Venezia — Sciopero dei fornai

Continua tranquillo lo sciopero dei fornai, i quali temeraria si recarono al Lido a fare una gita di piacere. Il municipio fece venire dalle città vicine, compresa Milano, una quantità di pane sufficiente al consumo della cittadinanza e dei numerosi forestieri, e lo distribuì alle botteghe dei prestinari, che lo rivendono senza guadagno a 42 centesimi al chilogrammo. Credesi che presto cesserà tale anomalia; già qualche forno ha ripreso il lavoro, ottenendo un esorme consumo. Le botteghe dei prestinari sono tenute, antichissime e sono prese d'assalto dai consumatori. Le custodiscono le guardie di questura.

Verona — Disordini della milizia comunale

Un tenente dei bersaglieri si era recato ad eseguire la ronda al forte Porta Palio, ove era di guardia un picchetto della milizia comunale.

Avvicinatosi alla garitta della sentinella non vi trovò che il facile; la sentinella dormiva stesa sull'erba.

Entrò allora nel locale e vide che tutti dormivano, compreso il capo-posto, un caporale maggiore. Scosse quest'ultimo, che appena fu svegliato, si pose a gridare che non aveva paura di nessuno, e si avanzò minaccioso verso il tenente, che uscì e si recò alla caserma dei carabinieri, ove ne prese due o tre, e con due carrozze ritornò al forte Porta Palio e fece arrestare il capo-posto e due soldati che lo avevano approvato mentre invadeva contro il tenente. Ora si trovano alle carceri di San Tommaso.

ESTERO

Bulgaria — Sempre a quel punto

— Un disappunto da Sofia, 28, ore 11 reca: «Qui è generale la voce del prossimo arrivo del Coburgo, e non ostante le opinioni contrarie dominanti all'estero, il pubblico presta fede a questa notizia.»

E' evidente che i reggenti tentano un nuovo colpo di Stato. In questa capitale si vuol dire che parecchi abbiano rappresentato alla reggenza la impossibilità che il Coburgo assuma il principato. La Sobranja sarebbe convocata durante l'agosto.

APPENDICE LETTERARIA

La questione notevolissima che ora ci si offre a trattare, e della quale Senofonte nella *Isola* e *Alex* non fa espressa menzione, è quella del riparto dei terreni. Licurgo, nello stabilire la comunione delle persone, dei servi e dei beni, fece anche una divisione del suolo in parti eguali fra gli abitanti della Laconia? Lo afferma Plutarco il quale dice, che Licurgo, dividendo di togliere la povertà e la ricchezza, perchè così avessero a cessare l'invidia, l'insolenza ed il lusso con molti altri mali, fece delle terre della Laconia trentamila parti (maggiori per gli uomini, minori per le donne) dalle quali ciascuno avrebbe ritratto in orzo e frutta quanto era sufficiente per vivere. Aggiungasi che tentò estendere di dividere in parti eguali gli oggetti mobili, ma, perchè gli parve che ciò sarebbe troppo dispiaciuto ai suoi concittadini, pensò meglio di tenere altra via (Plut. Lic.). Pure altri storici antichi di questo ordinamento non fanno parola, che anzi le loro testimonianze si addimostrano chiaramente come enormi disuguaglianze esistessero nella proprietà fondiaria degli spartani e come di giorno in giorno assumessero proporzioni sempre più estese. Leggiamo ad esempio in un frammento di Alceo (41, pag. 279, ed. Schneidewin) questi detti che egli mette in bocca ad Aristodemo: «A Sparta la ricchezza fa l'uomo: ogni povero è tenuto in conto di servo». Elianico non solo tace del riparto delle terre, ma non nomina neppure Licurgo la cui costituzione egli attribuisce a

Procle e ad Aristotele fondatori della spartana repubblica. Tucidide si limita a dire «che gli uomini di Sparta assomigliavano molto ai poveri e nella semplicità di vivere e nel vestire» esempio che venne imitato da altri popoli della Grecia».

Platone (Legg. III), anch'egli esclude la opinione che Licurgo abbia avuto bisogno di ricorrere ad una nuova divisione dei terreni, ed Aristotele è dello stesso pensiero, poichè asserisce «che a Sparta ed in Grecia il legislatore rese comune il godimento della proprietà per mezzo delle costituzioni o leggi pubbliche» (Polit. II, 2, 10). Se dunque Licurgo avesse realmente diviso in parti eguali i terreni di Sparta e della Laconia, come mai Aristotele avrebbe potuto ignorare un fatto così attempato? E perchè paragonare il legislatore di Sparta a quello di Grecia mentre è certo che in quest'isola non venne operato alcun scompartimento di territorio? Altrove lo stesso filosofo ammette espressamente l'ineguaglianza della proprietà fondiaria e la porta ad un'epoca avanzata di «molto, cioè oltre la seconda guerra messenica» e designa Talea calcidone, quale primo autore del sistema del riparto delle terre. Per il che, almeno indirettamente, egli viene per tal guisa a togliere a Licurgo il merito dell'originalità e con ciò a negare l'esistenza del fatto posto dagli storici in questione. Qual conto si dovrà fare pertanto della testimonianza di Plutarco mentre è certo che nessun greco scrittore fino ad Aristotele attribuisce a Licurgo la divisione del territorio di Sparta che della Laconia? Crediamo che lo storico di Cheronea abbia attinto tal notizia a qualche autore posteriore ad Aristotele e di questo egli ci somministra irrefragabili prove nella biografia di Agide e

di Cleomene. Al tempo infatti di questi re la repubblica di Sparta piegava a mal termine. La proprietà fondiaria era concentrata in mano di pochi e la popolazione era già di molto scemata. Il numero dei cittadini che, secondo Erodoto, al tempo della guerra persiana sommaria ad 8000 e sotto Aristotele a 1000, era ridotto a 700 dei quali 100 soli possedevano la maggior parte dei fondi. — L'antica disciplina era posta in non cale e il tanto famoso *pevdevo* degenerava in una semplice formalità. Molti stranieri contro il divieto della xenelasia avevano fissato domicilio in città, e i ricchi colla loro sfrenata potenza opprimevano ed assorbivano il ceto popolare. Naturalmente questo lagrimevole stato di cose non poteva riuscire sopportabile al giovane re Agide, ardente d'animo e fiero dell'antica gloria della sua patria.

Immagino egli tentò un nuovo sistema di ordinamento, e cercò di richiamare in vigore la costituzione di Licurgo e di ristabilire i pubblici banchetti e gli esercizi militari, e di effettuare una nuova ripartizione dei terreni. Le quali riforme egli non ebbe il conforto di vedere compiute, poichè, quantunque fin dalla prime avesse dato un esempio farissimo di abnegazione col destinare tutti i suoi beni a costituire il fondo comune, uomini tristi e calcoli lo stegiarono in guisa che il costruttore a morice di crepacuore. A lui successe Cleomene, il quale colla violenza riuscì ad imporre agli spartani gli ordinamenti del defunto re; ma, ancor egli dopo breve regno fu rovesciato da un'invasione straniera e la sua costituzione perirono con lui.

Da questi conati di riforma del re Agide o Cleomene è assai probabile che sia scaturita l'idea d'una perfetta uguaglianza

fondaria esistente a Sparta e che a Licurgo si abbia ascritto il merito della ripartizione delle terre. Sfero di Boristene, filosofo, discepolo di Zenone lo stoico, credesi essere stato uno dei primi a mettere in campo questa ipotesi, che, apertasi una volta la via, andò sempre più guadagnando terreno ed acquistando fede e autorità presso gli scrittori dei tempi storici. Che se poi di questa falsa attribuzione si esige più ampia conferma, la si riscontra specialmente in ciò, che il sistema del nuovo ordinamento fondiario proposto dal re Agide è quasi una copia fedele di quello attribuito a Licurgo. Ed invero il territorio diviso dal re Agide si intendeva a settecento fino aPELLANA presso lo sbocco della valle superiore dell'Eurota, a mezzogiorno fino al promontorio di Malea e dalla parte d'oriente e di ponente circondavano le catene del Taigeto e del Parnone. Comprendeva esso di 4500 lotti, uno per ciaschedun spartano, e le terre situate al di là dei suddetti confini erano divise in 15000 lotti, una per ciaschedun peracico. Rispetto poi alla divisione attribuita a Licurgo variava alquanto le cifre dei lotti. (Plut. Lic. 2; Olem. 2; Athen. IV; Diog. Laert. VII); ma l'opinione più verosimile è che egli abbia diviso il distretto di Sparta in 4500 lotti e questa supposizione concorderebbe perfettamente col riparto progettato dal re Agide. Vi è quindi un errore cronologico nel racconto di Plutarco, il quale giusta l'opinione ch'era in voga a suoi tempi credette Licurgo autore d'un fatto che seguì secoli appresso.

Ab. Dott. MARCO BELLI.

(Continua)

STAGIONE ESTIVA

STAGIONE ESTIVA

POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon VINO rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti i-chemici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2.20.
Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

STAGIONE ESTIVA

STAGIONE ESTIVA

Premiato Stabilim. Fattura d'Organi

TONOLI

CORSO MONTEBELLO
N. 1078 Casa propria

FUORI PORTA STAZIONE
N. 17 34

BRESCIA

DEPOSITO

PICCOLI ORGANI LITURGICI

dal Do al La N. 58 tasti

Al pedale canne 314

Istrumenti

N. 7 Registri canne 268

Totale canne 532

PREZZO

Tanto con manico interno che

esterno senza greggia

L. 1500

AMPIA GARANZIA

Altezza della Cassa m. 1,35

Profondità " 1,20

Profondità " 1,20



A richiesta si spediscono progetti, disegni di Grandi Organi esattamente al compendio cronologico delle opere eseguite.

Assumesi anche restauri radicali.

EMULSIONE

SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scrofola.
Quarisco il Rachitismo.
Quarisco la Tosse e l'Asma.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È ricostituito dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e sopporta il stomachi più delicati.

Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 6,50 la Botte e la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Pagani Villani & C. Milano e Napoli.

LA CARROZZA
dell'avvenire



"SAFETY"
L'ultimo e migliore bicyclo di sicurezza trovato solo presso
BRÖMER

Elmerhausen & Comp.
Venezia, 15, Lichengrassgasse 1.
con deposito di ogni specie di rusticali

Catalogo illustrato gratis franco -
contro dell'indirizzo 20 soldi in fran-
coboli. Il nuovo bicyclo migliore per-
fettamente nichelato a sfere, costruito
solidamente, prezzo per 132 an-
che tre anni.

AI BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE

E CONSERVATE

E PATES DI

Pernici, Fagiani, Becacce, Qua-
gli, Allodole, Tordi, Lepre, e di
Fagiani Grati (legato grande d'oca)
da L. 2,50 - L. 5,00 - L. 6,50
e L. 8 - la scatola - della casa
Antognoli Prates di Bruxelles, pro-
mista con diploma d'onore e me-
daglia d'oro alle esposizioni di
Bruxelles e di Anversa.
Follata arrosto ed altro in sta-
to da L. 1,25 a L. 1,80 la scatola.

Puoi marciare ad all'olio e legumi
della premiata casa V. Belgio di
Parigi. Deposito di carni inglesi ed
americane.

Mandando semplice bi-
glietto di visita a G. e C.
F.lli. Bertoni negozianti
in Conserve Alimentari in
Milano via Broletto, 2.

Rappresentanti e deposi-
tari esclusivi per tutta l'I-
talia si spedisce il cata-
logo coi prezzi.

103

CAMPANE

CASA FONDATA NEL 1745

FONDERIA CAMPANE. STATUE, ARREDI PER CHIESA

Cuscinetti e Rubinetteria ed altri oggetti in bronzo ed ottone
con 20 medaglie d'oro e d'argento

Daciano Colbachini e Figli

Padova - Casa propria, Via Scalona 1811-12 - Padova

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni
grandezza e tono. Fonde campane in concerto con altre, garan-
tisce i propri lavori per fattura, durata, ed intonazione a giudizio
di periti. Assume la costruzione degli armamenti in legno e ferro
Modifica nei prezzi e facilitazioni ai pagamenti su e sarà sempre
perogativa della Ditta.

Il prezzo delle campane nuove in giornata è di lire 2,45 per
chilogramma, ricevendo le campane vecchie in cambio a L. 1,80
per chilogramma depuratore dalla terra di consumo.

Gli ultimi lavori furono eseguiti nella Romagna e nel Bolo-
gnese, in Gualtiero, San Martino in Pedricolo e Castagnello. 19

ACQUA FERRUGINOSA DI CELENTINO

NELLA VALLE DI PEO

Premiata alle Esposizioni di Trento, Pargi,
Milano, Torino.

La più consigliata nella cura a domicilio per i suoi bene-
fici effetti, la più sopportabile e digeribile per la quantità
di acido carbonico che tiene in soluzione. I consumatori sono
pregati di chiedere sempre Acqua di Celeantino e scarsi di inganni e rivolgersi alla Direzione in Brescia
G. MARZOLENI, e in UDINE dal depositario sig. De Can-
dido Domenico farmacia. 20

CROMOTRICOSINA

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace della
dottrina di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su di
se stesso e sugli altri, ha l'ardire e la cortesia di annun-
ciare sciolto definitivamente ed interamente il problema della
calvizie e canizie, in ogni età, ciò che fu invano tentato dai
medici e dagli empirici di ogni genere, e molte volte con
danno dell'igiene e della salute.

Il dottor Peirano l'ha sciolto e col più grande vantaggio
della salute, curando ad un tempo colla sua Cromotricosina,
molta malattia ribelle, basculosa su medici principi e su ri-
medi in grado eminentemente depurativi degli umori e del
sangue, ed antipetiosi e fatali alle umane crittogame.

Ora oltre i moltissimi fatti, che sono verificabili in Ge-
nova e fuori, fa meraviglia il fatto di certo G. B. Bonavera
vecchio di 80 anni, (1) che già fortemente rigato in una
giovinezza, presenta la più profonda ed estesa calvizie del
suo arido capo, incoato come specchio, che dopo 5 mesi di
cura del dott. Peirano, presenta alcuni centimetri di nuovi
e ben nutriti capelli misti di bianco e di nero, promettendo
di rivestirsi totalmente con alcuni mesi di cura e di colo-
rire ad un tempo le sue sopracciglia e tutta la barba, già
tutta canuta del pristino nero colorito, e tutto questo a
80 anni!!

Si racconta pure di una vecchia a 94 anni (2) abitante
in Salita S. Rocco 55, già calva ed ora rivestita di nuovi
capelli; ne tardiamo a credere, dopo aver verificato, il caso
di Bonavera, dello scapigliato e d'altro con più grande
cantata.

Il secolo XIX seguita nelle sue grandi scoperte, e la me-
dicina avvece per bisogno di colmare un grande vuoto.
Ci rammentiamo ben tanto che nella patria di Colombo,
abbia avuta sulla sua scoperta che il mondo, finora troppo
ingannato ed illuso, desidera ed aspetta ansiosamente l'ac-
colto finora nella più grande incredulità che i fatti a mi-
glianza non tarderanno a distruggere.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale
Il Cittadino Italiano.

Pomata per calvizie L. 4,00. - Liquida per la canizie L. 4,00
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi
postali.

A grandi mali efficaci rimedi

è l'efficace anzi unico rimedio nella
maggior parte delle malattie, è il

Balsamo della divina Provvidenza

universalmente riconosciuto giove-
vole nelle doglie reumatiche, fuc-
sioni, dolori articolari, dolori ir-
regolari, male di fegato, emorroidi,
contusioni, escorrazioni, piaghe, li-
vidure, e in tutto ciò che ha attin-
enza con la medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati,
comprovano la sua efficacia. Primario
autorità mediche-scientifiche attesta-
no la sua bontà e potenza

Si vende al prezzo di L. 2 - 1,50

o 1. - la boccetta, munita della propria ricetta per cor-
riversi all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi
del Cittadino Italiano via Gorgi 28.

Gocce Americane, contro il male di denti

Prezzo del flacon L. 1,20.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta - Casa Mangilli

Vendita Essenza d'aceto ed aceto di puro Vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

Rappresentante

di Adolfo de Torres y Hermo

di Malaga

primaria Casa d'esportazione di granati e genuali Vini di

Spagna

Malaga - Madera - Xeres - Porto

Alicante ecc. 24



REMONTOIRS

DIogene

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o facili, e
con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a
macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare
qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può
avere giudicando il numero del pezzo, come si vede-
no segnati sul listino-istruzione che va unito ad
ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fab-
brica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri
di poca spesa, da L. 16,50 a L. 22 - essi vendono
in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI
in Mercatovecchio 18, Udine.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo sensibilissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEPOSITO A SUA MAESTÀ NA REINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE RELEVATTO

DELLA

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni industriali di Milano

1873 e 1883

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della

più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni
altra preparazione di tal genere. Non conserva per molto
tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il
fazzoletto.

Prezzo L. 3,50 - L. 5.

si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE

DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI

INVENTATI, E DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI

PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato

con quattro

medaglie di

bronzo alle

esposizioni

italiane e

straniere.

Abbonamento, franco di porto decorabile in qualsiasi

tempo dell'anno

Italia L. 11,00

Estero (unione postale) Fr. 12,00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; lo

più grande novità di trafiro.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi

del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28, Udine, ova

si vendono numeri separati, e tutti gli utensili e com-
ponenti per il trafiro, ai prezzi segnati nel catalogo che
si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessario con tutto l'occorrente per scrivere.

ceramica, stucco, per penna, portapenna, matita.

Il necessario è in tela lussuosa a rilievi con ser-
vatura in ottone.

Venduto presso l'Amministrazione del nostro
giornale al prezzo di Lire 4.